Anno XIV. Venerdì, 28 Giugno 1861 N. 476

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet, St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 27 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Pepoli, nella seconda parte del suo discorso pronunziata oggi, fece un appello alla concordia dei partiti e dichiarò di votare in favore della legge.

La parte più importante di questo discorso è quella pronunziata ieri, nella quale l'oratore *innalzò la sferza* (sono sue parole) sugli abusi che si sono introdotti nei nostri bilanci, e fra i vermi roditori delle pubbliche entrate pose in prima linea la burocrazia. Fece un minuto paragone tra la Francia ed il nostro paese e volle provare che nei nostri ministeri esiste un numero d'impiegati maggiore che non in Francia. Ma, ammesso che così stia la cosa, rimane a vedere se sia possibile per ora il paragone tra la Francia e l'Italia, tra un paese da lunga pezza costituito ed unificato ed un paese che ora soltanto si sta costituendo e che ha ricevuto l'eredità di moltissimi impiegati dei cessati governi, tra un paese che tutto è retto da leggi uniformi ed un paese di cui le singole parti sono inevitabilmente regolate da leggi diverse, le quali richiedono un numero considerevole d'impiegati provvisti di cognizioni speciali a seconda delle diverse disposizioni legislative che si devono applicare.

Non analizzeremo tutti i suggerimenti dati dall'on. Pepoli. La riforma delle imposte, l'incameramento dei beni ecclesiastici, l'istituzione di banche, sono provvedimenti in parte utili e buoni. La difficoltà stà nell'applicarli e noi avremmo desiderato che il deputato Pepoli si fosse maggiormente spiegato intorno ai mezzi dei quali si vorrebbe servire per tradurli in atto.

Il deputato Guerrazzi ritornò anche in quest'occasione alla carica contro il ministero. Quantunque da un punto di vista diverso da quello dell'on. Ferrari, tuttavia si scagliò anch'esso contro il *sistema* dell'attuale gabinetto. Alla prudenza il signor Guerrazzi dà il nome di debolezza, e vorrebbe che il governo andasse a dirittura a Roma ed a Venezia senza perder tempo. È più agevole al sig. Guerrazzi il dirlo che non a chi governa il farlo. Quanto all'Austria l'on. oratore se ne dà poco pensiero e ci spingerebbe volontieri a guerra immediata contro la medesima; quanto alla Francia che sta tuttora a Roma il signor Guerrazzi non si è curato di proporci il mezzo per convincerla a ritirarne le sue truppe. Egli ha protestato di volere l'alleanza francese. Evidentemente, se non si vuole turbare e compromettere questa alleanza, bisogna aspettare ad andare a Roma col consenso della Francia.

L'oratore sollevò i rumori della Camera accusando la maggioranza di non rappresentare il paese. E sapete perchè non lo rappresenta? Perchè non venne eletta dal suffragio universale. Ma la minoranza ed il signor Guerrazzi che si vantano ad ogni piè sospinto di rappresentare la volontà della nazione, sono forse stati inviati alla Camera in virtù di una legge elettorale diversa da quella che vi mandò la maggioranza? Era chiara e patente l'inopportunità degli appunti mossi dall'oratore alla nostra legge elettorale; ma, lasciata anche da un canto la questione d'opportunità, ci pare che il signor Guerrazzi ed i suoi amici politici non abbiano a riporre grande fiducia nei risultati del suffragio universale. Ogniqualvolta questo venne interrogato in Italia, non rispose certo in senso favorevole alle idee che essi si studiano di far trionfare.

L'onorevole Guerrazzi richiamò sul tappeto una vecchia fiaba, la cessione della Sardegna, e forse per contrapposto a questo mezzo d'opposizione ormai troppo antiquato, conchiuse il suo discorso con una dichiarazione affatto nuova nei fasti parlamentari; disse che se la legge avesse corso pericolo di venir respinta, avrebbe votato favorevolmente ad essa, ma che le voterebbe contro perchè era certo che sarebbe stata approvata anche senza l'appoggio del suo voto. Rinunziamo a porre in luce la logica di simile ragionamento.

In senso favorevole alla legge ed in difesa della politica del ministero parlarono gli onorevoli Massari, Cini e Boggio. Quest'ultimo però sollecitò il gabinetto a proporre le leggi d'imposta, e specialmente ad estendere a tutto il regno il *decimo* di guerra, e lo spinse a procedere risolutamente verso l'unificazione.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Pubblichiamo la nota del sig. Thouvenel e la risposta del barone Ricasoli intorno al riconoscimento del Regno d'Italia, state comunicate alla Camera elettiva nella tornata d'oggi.

Entrambe le note sono informate a quei sentimenti di dignitosa indipendenza reciproca delle due potenze, che viepiù rassicurano la loro alleanza e che la malevolenza voleva far credere venissero sacrificati.

L'Italia come si associa all'espressione della riconoscenza attestata dal presidente del Consiglio verso la Francia, così applaudirà alla lealtà colla quale viene confermato quel programma politico svolto dal conte Cavour e che la Camera con un voto solenne approvava.

Ecco le due note:

Dispaccio indirizzato dal sig. Thouvenel all'incaricato d'affari di Francia a Torino.

Parigi, 15 giugno 1861.

Signore,

Il Re Vittorio Emanuele ha indirizzato all'imperatore una lettera che ha per oggetto di domandare a Sua Maestà che lo riconosca come Re d'Italia. L'imperatore accolse questa comunicazione coi sentimenti di benevolenza che l'animano verso l'Italia, e Sua Maestà è tanto più disposta a darne nuovo saggio coll'accedere ai voti del Re, inquantochè nelle attuali circostanze la nostra astensione potrebbe far nascere delle erronee congetture, ed essere considerata come l'indice d'una politica che non è quella del governo imperiale. Ma se tanto c'interessa a non lasciar dubbi in proposito sulle nostre intenzioni, tuttavia sonvi necessità che non possiamo perdere di vista, e dobbiamo prenderci cura che questo riconoscimento non venga interpretato in Italia od in Europa in un modo inesatto.

Il governo di Sua Maestà non ascose in alcuna circostanza la propria opinione sugli avvenimenti che l'anno scorso scoppiarono nella penisola.

Dunque il riconoscimento dello stato di cose che ne è risultato non potrebbe esserne la garanzia, come non potrebbe implicare la retrospettiva approvazione d'una politica sulla quale ci siamo costantemente riservati intiera libertà d'apprezzamento.

Ancor meno l'Italia avrebbe ragione a trovarvi un incoraggiamento ad imprese di natura da compromettere la pace generale. La nostra maniera di vedere non ha punto cangiato dopo il convegno di Varsavia, ove ebbimo occasione di farla conoscere all'Europa come al gabinetto di Torino. Dichiarando allora che consideravamo il principio del non intervento come regola di condotta per tutte le potenze, noi avevamo soggiunto che un'aggressione da parte degl'italiani, qualunque ne potessero essere le conseguenze, non otterrebbe l'approvazione del governo dell'imperatore. Noi siamo rimasti dei medesimi sentimenti e decliniamo anticipatamente qualunque solidarietà in progetti dei quali il governo italiano solo dovrebbe correrne i pericoli e subirne le conseguenze.

Il gabinetto di Torino, dal canto, suo, saprà tener calcolo dei doveri che ci sono imposti dalla nostra posizione verso la S. Sede, ed io crederei cosa superflua l'aggiungere che nello stringere le *relazioni* ufficiali col governo italiano, noi non vogliamo in alcun modo indebolire il valore delle proteste fatte dalla corte di Roma contro l'invasione di parecchie provincie degli stati pontificii. Il governo di Vittorio Emanuele non potrebbe contestare, come non lo potremmo noi stessi, la potenza delle considerazioni di ogni genere che si collegano alla quistione romana e che devono necessariamente avere un'azione sulle nostre determinazioni, ed intenderà, che nell'atto in cui riconosciamo il regno d'Italia, noi dobbiamo continuare ad occupare Roma fino a tanto che gli interessi i quali ci hanno condotti in quella città non saranno tutelati da sufficienti guarentigie.

Il governo dell'imperatore ha stimato necessario di spiegarsi, in questo momento, colla massima schiettezza verso il gabinetto di Torino. Noi abbiamo la fiducia che esso saprà comprenderne l'indole e lo scopo.

Vogliate, signore, dar lettura di questo dispaccio al barone Ricasoli, e lasciargliene copia.

Aggradite ecc.

Firmato THOUVENEL.

Al signor conte Gropello incaricato d'affari di S. M. il Re Vittorio Emanuele II in Parigi.

Torino, 21 giugno 1861.

Signor Conte,

L'incaricato d'affari di Francia venne a comunicarmi il dispaccio di cui qui unita troverete una copia.

In questo dispaccio S. E. il ministro degli affari esteri dell'imperatore dichiara che S. M. I. è pronta a darci un nuovo pegno dei suoi sensi di benevolenza riconoscendo il Regno d'Italia. Tuttavia soggiunge che quest'atto avrebbe sopratutto lo scopo di impedire erronee congbietture e che non implicherebbe l'approvazione retrospettiva di una politica riguardo alla quale il governo di S. M. I. si è costantemente riserbata intera libertà di giudizio. Ancor meno saremmo noi tenuti a vedere in questo dispaccio un incoraggiamento ad intraprese tali da compromettere la pace generale. Richiamando le dichiarazioni del governo francese al momento del colloquio di Varsavia, il signor Thouvenel ripete che esso continua a guardare il principio del non intervento come una regola di condotta per tutte le potenze, ma dichiara che il gabinetto delle Tuilleries declinerebbe anticipatamente ogni responsabilità in progetti d'aggressione, dei quali noi dovremmo assumere i pericoli ed a subire le conseguenze.

Passando in seguito a spiegare la posizione della Francia rispetto alla corte di Roma, il signor Thouvenel ricorda che potenti considerazioni obbligano il governo imperiale a continuare l'occupazione di Roma, sinchè sufficienti garanzie non copriranno gli interessi religiosi che l'imperatore ha giustamente a cuore di proteggere, ed esprime la confidenza che il governo del Re saprà apprezzare il carattere e l'oggetto di queste franche spiegazioni.

Prima di farvi conoscere il mio modo di vedere sulle considerazioni svolte nel dispaccio del signor Thouvenel, devo pregarvi signor conte, di esprimere al signor ministro degli affari esteri la mia viva e profonda gratitudine per la preziosa prova di simpatia che l'imperatore è disposto di dare alla nostra causa nazionale riconoscendo il Regno di Italia.

Quest'atto riveste nelle circostanze presenti un valore del tutto particolare e gli italiani saranno profondamente commossi, vedendo che S. M. I., benchè non abbia modificato il suo giudizio sugli avvenimenti che si successero l'anno passato nella penisola, è disposto a dare all'Italia, tuttora mesta per un grave lutto nazionale, una prova così splendida della sua alta e generosa benevolenza.

Pregandovi di essere l'interprete di questi sentimenti presso il governo dell'imperatore, io non faccio altra cosa se non seguire l'esempio di un gran cittadino del quale noi piangiamo la morte. Al pari di lui io giudico secondo il suo valore la schiettezza con cui il governo imperiale volle farci conoscere in qual maniera esso giudichi gli avvenimenti che potrebbero sorgere in Italia. Io non saprei in miglior modo rispondere a quella prova di confidenza se non coll'esprimere con una eguale schiettezza e senza alcuna reticenza il mio pensiero.

Chiamato dalla fiducia del Re a succedere al conte di Cavour nella presidenza del Consiglio e nella direzione della politica estera, io ho trovato il mio programma già tracciato nei voti recenti che le due Camere del Parlamento ebbero occasione di pronunciare sulle quistioni più importanti per l'avvenire dell'Italia. Dopo lunghe e memorabili discussioni, il Parlamento, nell'affermare in modo solenne il diritto della nazione a costituirsi nella completa unità, ha manifestato la speranza che i progressi che la causa d'Italia va facendo ogni giorno nella coscienza pubblica, condurrebbero poco a poco e senza scosse alla soluzione tanto ardentemente desiderata dagli italiani.

Questa fiducia nella giustizia della nostra causa, nella saggezza dei governi europei, come pure nell'appoggio ogni giorno più potente della pubblica opinione che il conte Cavour manifestava con tanta eloquenza poco tempo prima della sua morte, si trasfuse pienissima nella amministrazione alla quale io ho l'onore di presiedere. Il Re ed i suoi ministri sono sempre convinti che coll'ordinare le forze del paese e col dare all'Europa l'esempio di un progresso saggio e regolare, noi riusciremo a tutelare i nostri diritti senza esporre l'Italia a sterili agitazioni e l'Europa a complicazioni pericolose.

Voi potete dunque, signor conte, rassicurare pienamente il governo dell'imperatore, rispetto alle nostre intenzioni circa alla politica esterna.

Ciononostante, le dichiarazioni del signor Thouvenel, relativamente alla quistione romana, mi obbligano ad aggiungere alcune parole a questo riguardo.

Voi conoscete, signor conte, in qual modo il governo del Re consideri quella quistione. Il nostro voto si è quello di restituire all'Italia la sua gloriosa capitale, ma è nostra intenzione di nulla togliere alla grandezza della chiesa, alla indipendenza del capo augusto della religione cattolica. Noi vogliamo in conseguenza sperare che l'imperatore potrà tra breve richiamare le sue truppe da Roma senza che quella risoluzione faccia provare ai cattolici sinceri timori che noi saremmo i primi a deplorare. Gli stessi interessi della Francia, noi ne siamo convinti, condurranno il governo francese a prendere questa determinazione. Lasciando all'alta saggezza dell'imperatore il giudicare del momento in cui Roma potrà senza pericolo essere abbandonata a se stessa, noi considereremo sempre nostro dovere il facilitare quella soluzione, e speriamo che il governo francese non ci rifiuterà il suo concorso per indurre la corte di Roma ad accettare un accordo che sarebbe fecondo di fortunate conseguenze per l'avvenire della religione come per i destini d'Italia.

Vogliate leggere questo dispaccio e lasciarne copia a S. E. il ministro degli affari esteri ed aggradite ecc.

Firmato RICASOLI.

Il *Siècle* ha commesso un errore imperdonabile. Egli ha annunciato che anche il sig. Miot assisteva nella chiesa della Maddalena al servizio funebre del conte di Cavour.

Vi pare? Il sig. Miot assistere ai funerali del conte di Cavour!

Egli inviò all'*Unità italiana* una lettera per protestare contra l'accusa del *Siècle*. Egli si è astenuto dal recarsi alla Maddalena, per protestare contra la politica del conte Cavour nell'ultimo anno di sua vita, poichè *abbattendo la rivoluzione, diede campo alla reazione di salire.*

Il sig. Miot accusa il conte di Cavour di aver mancato di logica e di risolutezza. Probabilmente il sig. Miot si crede un uomo serio e lo crede anche l'*Unità*; lasciamo l'uno e l'altro nella dolce loro illusione.

Il Rev. D. Felice Magnoni ha indirizzato la seguente lettera al Direttore del Giornale l'*Armonia*:

Nel numero 4 giugno del suo pregevolissimo giornale Ella si propone di registrare in un elenco, che a lei piace d'intitolare *Valle di Giosafat*, i preti che cantarono il *Tedeum* contro la prescrizione della santa sede e dei loro vescovi pubblicandone i nomi. Il medesimo Ella ripete nel N° 5 giugno, fuor solamente che in questo, invece di restringere il numero ai soli preti cantanti, vuole estenderlo eziandio a quelli che celebrarono religiosamente la festa, il 2 giugno. I preti adunque che per loro mala ventura furono condannati alla gogna innalzata, con quanta carità cristiana Ella sel saprà, in mezzo alle colonne dell'*Armonia*, sono quelli che cantarono il *Tedeum* o celebrarono religiosamente la festa del 2 giugno. Ora io leggo nel numero 11 corrente le seguenti parole, ch'io credo opportuno di citare testualmente: — La valle di Giosafat. — Nel giorno 2 del corrente anche in Ferrara fu solennizzata la festa nazionale. In un luogo detto il Montagnone fu innalzato una specie di altare ed ivi un cappellano di truppa celebrò la messa e quindi benedisse le nuove bandiere che furono distribuite ai reggimenti. Fra il clero ecco quelli che intervennero: D. Felice Magnani imolese, direttore del ginnasio; D. Eugenio Rinaldi modenese, istrut-

tore spirituale del ginnasio; D. Cleto Gasperini e D. Ballerini, maestri del ginnasio; D. Luigi Zerbinati istruttore spirituale nel liceo. Ebbene! — Mi dica in fede sua, preg.mo sig. Direttore, chi ha letto i numeri 4 e 5 giugno dell'*Armonia* e legge nel numero 11 l'articolo or ora citato, non è egli indotto necessariamente a credere che i cinque preti, se pure non hanno assistito alla messa e benedizione delle bandiere (il che dal modo triviale e disonesto in cui è dettato l'articolo si potrebbe di leggieri sospettare) abbiano cantato il *Tedeum* o il meno il meno vi abbiano assistito? Eppure nulla essi hanno fatto di tutto questo. Quanto adunque apparisce dall'articolo è menzogna, svergognata menzogna. Quei poveri cinque preti, che fanno parte di un corpo insegnante, altro non fecero che tenere l'invito ricevuto dal R. sindaco di portarsi al palazzo comunale, d'onde insieme con le autorità civili e militari si recarono nella strada detta la Giovecca a vedere sfilare le truppe di linea, la guardia nazionale, gli alunni del liceo, del ginnasio ecc. Egli è dunque bisogno ch'Ella, preg.mo signor Direttore, immagini un'altra valle per mettere i quattro preti che hanno assistito allo sfilare delle truppe, giacchè in quella, ch'Ella ha immaginato, essi non hanno nè possono aver degno luogo. Ho detto i quattro preti, giacchè in quanto a me Ella mi vi può lasciare a posta sua; perocchè, se ho a dirgliela, a me non importa gran fatto di rimanere, per quel poco di vita che m'avanza, nella valle di Giosafat dell'*Armonia*; mentre porto ferma speranza di scegliermi con la grazia del buon Dio un posto migliore nella vera valle di Giosafat, cedendo assai di buon grado quello che oggi mi si assegna, al maligno e bugiardo corrispondente ferrarese.

Io la prego, preg.mo signor Direttore, di voler inserire queste mie parole nel pregevolissimo suo Giornale, intendendo valermi del diritto che mi dà la legge. Io ho fiducia ch'Ella vorrà quanto prima concedermi quanto le domando: il perchè senza fine innanzi tratto ne la ringrazio.

Sono con tutta la stima e considerazione

Ferrara, 16 giugno 1861.

Di lei preg.mo signor Direttore

Devotiss. Servitore

DON FELICE MAGNANI.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

Le gramaglie sono tolte dalla tribuna e dalla bandiera posta al di fuori del palazzo.

La tornata si apre alle 7 3/4 ant. colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni. Si comunicano degli omaggi.

RICASOLI (presidente del Consiglio). Ho l'onore di depositare le note che si sono scambiate tra il governo italiano ed il governo francese a proposito del riconoscimento del Regno d'Italia.

PETRUCELLI DELLA GATTINA. L'oner. presidente del Consiglio sa che tra la Prussia e l'Olanda si sono aboliti i passaporti e che furono pure aboliti tra la Francia e l'Inghilterra.

Tutti conoscono quanto sia vessatorio questo sistema e quanto sia necessario toglierlo.

Esprimo il desiderio che lo si tolga anche tra noi, colle altre potenze.

RICASOLI dice che il governo del Re sta occupandosene.

Continua la discussione sull'imprestito.

PEPOLI G. Perchè la ricchezza della nazione aumenti è necessario che lo stato si consolidi all'interno ed all'estero. Se i nostri fondi ribassano, lo è perchè abbiamo delle difficoltà da superare tra noi.

Innanzi alla tomba di Camillo Cavour bagnata delle lagrime d'un popolo, voi comprenderete come io non mi occupi del passato, ma drizzi lo sguardo soltanto alle condizioni presenti.

È necessaria la concordia dei partiti, cioè la giustizia distribuita con imparzialità, l'eguaglianza applicata senza restrizione, il silenzio imposto ai rancori personali, alle turpi calunnie di parte, che non rispettano neppure le tombe.

Che cosa formò la principale forza della nostra rivoluzione? Fu la concordia dei partiti, la serena calma delle provincie dell'Italia centrale. Ma perchè oggi quell'opinione europea che ci era tanto favorevole, ci guarda attenta e ci mormora all'orecchio che questa concordia è rotta e che sussiste un antagonismo?

Fra noi il partito repubblicano è spento per la lealtà del nostro principe: a che preoccuparci di alcuni maestri senza discepoli, che alzano di quando in quando la voce?

Ma il partito clericale che dispone di immense ricchezze coalizza tutti contro di noi, parla contro di noi dalla culla del fanciullo, dal letto del moribondo, dal confessionale, dal pergamo, dalle tribune di Francia. Siamo concordi adunque ed armiamoci tutti contro di lui.

Parliamo della politica estera.

La Francia sta a Roma e ci tiene alle porte. Io confido che l'imperatore sgombrerà quanto prima conciliando l'interesse religioso del suo popolo con quello del suo alleato. Ma se questa soluzione indugiasse dobbiamo forse sgomentarci?

Gli italiani che seppero resistere alle insidie della diplomazia, sapranno organizzarsi anche alle porte di Roma.

Allora l'Italia potente, organizzata, colla fronte alta rivendicherà tutti i suoi diritti e mostrerà alla Francia la sua gratitudine combattendo al suo fianco le battaglie della libertà e del progresso.

Noi soli spargeremo con lei il suo sangue, perchè noi combatteremo dappertutto ove vi sarà una causa giusta da difendere.

Votiamo adunque con fiducia il prestito che ci viene sottoposto. Converrà dire che la forza d'Italia sia molto gagliarda se giungeremo a contrarre un imprestito così cospicuo. Votiamolo adunque con fiducia, perchè si possa dire che in Italia fuori e dentro il Parlamento non vi ha che un solo partito.

PETTINENGO dice qualche parola per un fatto personale, su di una asserzione dal dep. Ferrari posta in campo ieri sulla amministrazione militare quando il gen. era direttore delle armi speciali.

FERRARI. Il signor generale si è giustificato benissimo quanto alla sua persona ed a quella delle persone che componevano il gabinetto: ma io mantengo la mia asserzione in tutto il senso, mettendo da parte il campo personale. Essendo stata trasportata la questione sul campo finanziario, confesso che non sono in grado di rispondere, perchè non la aveva a sufficienza studiata.

PETTINENGO. Sono grato all'onorevole Ferrari di avere escluso me dalla accusa che diede alla amministrazione, ma d'altro canto non posso perdonare, come si possa venire al Parlamento ad accusare l'amministrazione di questo o quel ministero, senza prendere esatta conoscenza della questione. Questa dichiarazione non riesce certo di decoro all'on. Ferrari. (*Bene, bravo*)

FERRARI. Spero che non si vorranno privare i deputati del diritto che loro spetta di criticare gli atti del governo. Se dobbiamo fare qualche appunto a questa od a quella amministrazione, perchè si vuole attentare al sistema costituzionale fiscandocene il diritto? Il signor generale è uomo d'onore e spero che non vorrà cadere negli errori della vita militare che si riducono al *militarismo*.

Il militarismo non ama la discussione. Io non voglio questo attribuire al gen. Pettinengo.

Che poi il signor generale voglia pretendere la infallibilità dell'amministrazione, io non lo credo.

Si ripiglia la discussione sull'imprestito.

MASSARI. Il prestito che oggi ci si domanda è egli necessario? Basta annunciare la domanda soltanto, perchè io mi collochi immediatamente dalla parte che lo favorisce.

Non deve spaventare la cifra di 500 milioni: se l'Italia se ne spaventasse sarebbe indegna del suo glorioso risorgimento.

Il conte di Cavour è trapassato, è morto a tempo per non vedere la rovina dell'opera da esso innalzata. Questo è il senso che fecero in me le parole dell'on. Ferrari.

Se le condizioni delle nostre finanze non sono prospere, lo dobbiamo attribuire ad una cagione politica. È certo che se dopo la catastrofe di Novara, il Piemonte avesse seguita la politica di municipalismo, sarebbero invece ora prospere; ma il Re Vittorio Emanuele non sarebbe Re d'Italia.

Ha ragione l'on. Ferrari che il sistema è lo stesso dal 48 al 61. Nel 48 si chiamava: *sistema Gioberti* e fallì per l'intemperanza dei partiti; nel 61 si chiamò *sistema Cavour* e trionfò per la concordia delle popolazioni.

Si dice che la maggioranza del Parlamento s'inchina a tutto quello che vuole il ministero. Questa accusa se venisse fatta nelle antiche provincie, io non ne farei carico, perchè sono avvezze alla vita parlamentare. Ma nelle provincie meridionali, le quali per causa del governo passato sono rese diffidenti e guardano il governo come un nemico del paese, io credo che possa essere dannosa e non conduca al compimento dei nostri voti.

Io aderisco al programma dell'attuale gabinetto, perchè si dichiarò continuatore della politica del conte di Cavour, di quella politica che da Crimea ci condusse a Solferino ed a San Martino, basata sull'alleanza della Francia.

La politica estera dell'attuale gabinetto è la continuazione di quella del conte di Cavour perchè si fonda sull'alleanza dell'Inghilterra.

L'unità italiana ha acquistato il privilegio di essere la sola soluzione pratica della nostra politica. Il concetto del federalismo l'anno scorso era nello stato di opinione, domani lo sarà di aspirazione e poi cesserà anche di esser tale.

Quanto alla politica interna il governo si è messo sulla buona via che lo condurrà a vincere le difficoltà che si frappongono. Mi compiaccio di lodare la nomina fatta delle due persone che furono mandate a reggere le provincie meridionali.

Vi sono degli uomini che si compiacciono di soffiare nel fuoco e non combattono le difficoltà che effettivamente possono sussistere, ma ne suscitano essi di nuove.

Sulle condizioni dell'Italia meridionale l'on. Ferrari si è compiaciuto di citare l'autorità del signor Del Re ministro del re *in partibus* delle Due Sicilie, quella del conte di Rechberg ed il rapporto del signor Nigra. Parmi che non si dovesse mettere quest'ultimo accanto dei due documenti emanati dagli altri.

Prego l'on. Ferrari ad attingere gli argomenti a fonti migliori.

Terminerò con un'espressione d'augurio. Oggi volge un anno che l'on. dep. Minghetti, nel Parlamento passato, diceva: « Se gli altri popoli dell'Italia avessero le virtù dei popoli subalpini della penisola, avranno la gloria di compiere il risorgimento della nostra patria. » Ed io faccio l'augurio che i popoli delle provincie meridionali abbiano codesta gloria.

Signori, possa il buon genio del conte di Cavour ispirare le vostre deliberazioni.

GUERRAZZI. L'anno decorso la maggioranza qui era parzialissima pel ministero; ma quanto più era decisa a lapidarci, tanto più accordava a noi oppositori il benigno ascolto.

Quest'anno la cosa è ben diversa, almeno parmi: ad ogni modo spero nella vostra benevola attenzione.

Si va comunemente dicendo che gli uomini di stato oggidì si rassomigliano ai libri stampati in lingua ebraica, che per leggerli bene bisogna leggerli per rovescio. (*Risa*)

L'anno decorso parlai contro una simil legge e votai in favore. Quest'anno invece parlerò e voterò contro.

L'opposizione è un tristo *mestiere*. (*Risa*) Io fermamente credo che se fosse o più gagliarda, o più compatta, o più ben visa, ne sentirebbero vantaggio il governo e la patria.

Quali sono le cause dell'imprestito? Di conservare quello che abbiamo acquistato, di liberare quello che ci resta da liberare e di sopperire alle spese.

I debiti al loro nascere mostrarono le stesse sembianze: tutti rimbrottavano lo sperpero della moneta e il più bel dì della vita parlamentare parve quello in cui il ministro venne ed annunciò: un nuovo debito è nato. (*Risa*)

Tra l'imprestito dell'anno presente e quello del passato corre un gran divario. Questo ci presentava la rotonda faccia di 150 milioni; quello ci farebbe vedere un 215 milioni più dei 500 domandati.

L'impiego dei denari imprestati l'anno passato fu secondo il mandato e giusta l'intenzione dei mandatarii?

La concordia è uno dei motivi per i quali non ho fiducia nel governo. La concordia qui ed altrove l'ho intesa predicare con parole, ma non ad eseguirla coi fatti.

Dai politici sommi, di cui diffido, si tennero sempre in pregio i partiti, come efficaci. Quanto alla discordia, è altra cosa: questa nasce da ingiurie, ma nelle faccende politiche non deve entrare. Lo screzio di partiti c'è, ma può spegnersi per via di transazione, e questo può farsi quando grave pericolo sovrasta alla patria. Bisogna intenderci sopra i principii, sui mezzi di attuarli, sugli uomini che devono essere preposti. Senza di ciò la concordia non può sussistere.

La storia rammenta la pace dei convenzionali in Francia. Tolga il cielo che dalle mie parole possa avvenire nocumento alla patria; ma la concordia tra noi come viene bandita? Genuflettetevi innanzi a noi, ponete le vostre nelle nostre mani! Ma questo mi ricorda il vassallaggio del medio evo!

Voi, o signori della maggioranza, siete onorandi colleghi nostri, per cui non crediate che io col mio dire voglia farvi ingiuria, però, per difetti della legge elettorale, io credo che la nazione non sia rappresentata.

PRES. Prego l'on. oratore a non discutere su di una legge che ormai è in vigore.

GUERRAZZI. Io credo di essere nel mio diritto... Se non lo si vuole, allora cesso di parlare. (*Siede. Rumori*)

Voci. Parli, parli.

PRES. Se ella mette in dubbio che nel Parlamento non sia rappresentata la nazione, non posso permetterle di parlare. (*Bene, bravo*)

GUERRAZZI. Io le dico che mi spetta il diritto di parlare sulla legge elettorale. (*Rumori*)

PRES. Faccia una proposta per modificarla, se lo crede, ed allora si discuterà, ma sino a che non approfitta del suo diritto d'iniziativa, io non posso permetterle di discutere.

GUERRAZZI. Se il suffragio universale ha creato il potere esecutivo, parmi che anche il suffragio universale possa aver luogo a nominare il potere legislativo.

PRES. Non posso permetterle di discutere.

GUERRAZZI. Dunque non posso parlare.

Voce (dalla destra) No.

GUERRAZZI. Come no, chi dice no? chi vuol privarmi d'un diritto? (*Adirato*)

PRES. Le ripeto che faccia una proposta.

GUERRAZZI. Noi della sinistra siamo un lumicino spento, come possiamo presentare una legge?.... Le faccia la maggioranza. (*Risa ed ilarità prolungata*)......

Io non posso accordare una somma così ingente. Noi non abbiamo avvertito abbastanza, che quando un popolo si trasforma, bisogna lasciare far molto alla rivoluzione. Siamo sinceri, chi ha fatto l'edificio nostro, se non la rivoluzione?

Nessuno vuol togliere la gloria a chi spetta, ma nessuno ardisca paragonarsi a Garibaldi, perchè egli solo guarda in faccia la tirannide e questa impallidisce. Egli solo a chi facevagli ostacolo diceva: sgombrami il passo, chè vado a togliere i ceppi alla madre. (*Bene*)

Il ministro, a mio avviso, rifugge dagli armamenti: la legge Garibaldi non è più quella, ed oh! quanto diversa; per cui non posso avere fiducia in esso.

Ora parlerò della politica interna. Venne proposta una legge dall'on. Minghetti, la quale ebbe un difetto solo di non piacere nè agli amici, nè agli avversarii suoi (*ilarità*). Gli screzii nella famiglia italiana non si devono esagerare, ma nè tampoco tacere.

(Discende ad analizzare la legge sull'amministrazione e dice:)

Il governo è un male — Non vi spaventi la frase, perchè venne pronunciata dall'on. marchese Gustavo di Cavour, per cui se ne andassi dannato andrei in buona compagnia — A questo disegno presentato si rinunciò definitivamente o fu differito?

Io non le dirò, ma intanto il tempo passa e grava una responsabilità sul ministero ed è anche per questo che non posso votare l'imprestito.

Parla delle condizioni di Napoli e Sicilia e ad onta del sangue che corre colà, il governo, egli dice, si mostra tranquillo, beato.

Quanto a Napoli, ricorderò il *memorandum* dell'on. nostro collega Deblasiis — alle altre provincie riportatevi alle informazioni — quanto alla Sardegna si è divulgata una voce che la si voglia strappare dalla patria italiana.

Su questo proposito fu mossa interpellanza dal mio amico Musio al conte di Cavour, ma la risposta che si ebbe non valse a tranquillare lo spirito di quelli isolani.

Io vorrei proporre un decreto, tendente a dichiarare nemico della patria chiunque osasse di cedere parte di territorio della penisola italiana.

L'Italia vuole essere regina o niente: dimentica facilmente di essere stata padrona in casa altrui, ma vuole essere padrona in casa propria.

(Dà lettura di alcune parole pronunciate dall'on. presidente del Consiglio in Firenze nel 1859, quando era governatore della Toscana e dalle quali apparisce che noi dobbiamo affermare il nostro diritto di essere forti ed uniti e padroni in casa nostra. (*Applausi*)

Le ripeta queste parole, queste sante parole, e dall'universo delle parole, le traduca negli angustissimi confini della repubblica di San Marino dei fatti ed io mi dichiaro suo settatore. (*Bravo! bene*)

(Durante la lettura l'on. presidente del Consiglio affermava col capo continuamente ed affermava pure anche sull'apostrofe dell'oratore).

RICCIARDI. Nel *Giornale ufficiale* di Napoli del 22 giugno trovo un decreto 17 febbraio, col quale si sciolgono le camere di disciplina e vengono tramutate in collegi di disciplina. Domando, se sia decorso tanto tempo dalla data della pubblicazione.

Domando se i 60 tra quei 120 borbonici che sbarcarono in Sicilia siano stati uccisi in seguito a combattimento e dopo. Prego inoltre il ministro dell'interno a volermi dire qualche cosa sulle condizioni di Napoli che sono precisamente oggi 27 nello stesso stato in cui erano, quando mossi l'interpellanza.

MIGLIETTI (guardasigilli) domanda tempo a rispondere.

MINGHETTI (ministro dell'interno). Si tratta non di 120 borbonici, ma di tre banditi che furono arrestati ed internati. Ecco lo sbarco. (*Risa*)

GUERRAZZI. Ora parlerò della politica esterna. Altra volta esternai l'animo mio interno alla lega colla Francia. Io non so nemmeno immaginare che questa lega venga meno; se questo accadesse, non solo cesserebbe ogni prosperità del presente, ma ogni speranza del futuro.

A memoria nostra i francesi scesero in Italia ed a nome della libertà scombussolarono ogni cosa, si dovettero persino innalzar alberi all'andazzo di Parigi, dar la caccia ai preti ai frati, all'andazzo di Parigi. Presto venne in uggia la repubblica e si sostituì il consolato e noi il consolato; poi venne l'impero e noi l'impero: poi l'imperatore si chinò al papa e noi lo stesso, facendogli moine come a vergine innocente. (*Risa prolungate*)

Coi francesi noi fummo amici e ci trovammo combattendo al loro fianco.

Ora qual politica intende seguire il governo verso la Francia? A me parve che il governo procedesse a via di rappezzi, di espedienti, onde mi cadde al cuore un grande sgomento.

Ditemi in grazia quale è la politica del governo dopo la pace di Villafranca? Adagio, fermi tutti, pel bene dell'Italia: Ma il popolo volle l'annessione, andò in Sicilia e quando si trattò di scavalcare lo stretto, gli si disse: aspetta, ma non porsegli ascolto.

Ora che siamo al fine dell'Italia, quando andremo a Roma, quando continueremo a vedere l'austriaco in Venezia? Si seguiterà a dire: aspettate? Per andar a Roma bisogna convincere 200 milioni di cattolici, per andar a Venezia fa d'uopo attendere la licenza dei superiori.

I francesi possono aspettare, ma noi non lo possiamo: essi vivono sicuri in casa, senza essere insidiati da nemici; ma noi non possiamo ordinarci e sarebbe insania sperarlo.

I veneziani nostri fratelli ci chiedono che per l'amor di Dio li liberiamo dal martirio dell'austriaco.

Senza Roma, mettiamocelo bene nella mente, ogni speranza d'ordinamento è vana. Siamo concordi qui, ma collo spirito siamo altrove, col bordone di pellegrino anelìamo la nostra terra promessa.

Ricordatevi, o signori, il giubileo. (*Risa*) Come il papa bandiva il giubileo per le indulgenze, la libertà non potrebbe bandire il suo contro il papa? Ricordatevi le crociate, le processioni dei Bianchi! Chi contrasterà ad una moltitudine di 300/m. uomini colla bandiera di Cola da Rienzi in mano, e gridando: dateci la nostra patria? I francesi nostri amici, li accoglierebbero e sgombrerebbero.

Sinchè il governo tien chiusa la bocca e la mano, l'imprestito non glielo accordo: e tanto meno glielo accordo dopo che ho veduto la nota del *Moniteur*. Roma mi pare la luna del villano, che salì il colle per prendersela. E tanto meno glielo accordo, inquantochè dell'Italia si vuol fare un guscio della parte meridionale, un guscio della settentrionale ed il papa in mezzo a modo di Re.

(Ricorda le parole di Guicciardini che scrisse di amar piuttosto Martin Lutero che questa scellerata tirannide dei preti).

Credete voi ora che la Corte romana abbia migliorato? E con siffatta gente potremo noi accomodarci e tenere il papa in mezzo a due gusci?

Parlo di Venezia. Il governo disse che vi andremo quando avremo guadagnata l'opinione pubblica. L'Inghilterra oggi induce l'Austria ad abbandonar la Venezia, ma non vuol dissestarla, desidera che non si rompa.

L'Austria attende con ogni sforzo a reintegrare le sue forze: è incerto se riuscirà; ma se non riuscisse, oh quanto sarebbe opportuno approfittare di questo momento propizio! Guai a chi lascia sfuggire l'occasione che gli offre la Provvidenza! Se riuscisse, essa poi si getterà sopra di noi; Dio tolga il presagio!!

Dappertutto noi siamo in guerra, senza combattere. Armarci per non combattere non mi pare virtù civile, bensì vassallaggio.

Se dubitassi io mai che pel mio voto il partito

dell' imprestito fosse vinto, io lo darei favorevole; ma poichè il mio voto non toglierà che la legge non passi, così non lo darò, non avendo fiducia nel ministero.

Cambi sistema, ci conduca a Roma ed a Venezia, e noi gli daremo la pecunia pubblica non solo, ma io stesso le reliquie del mio privato peculio.

BOGGIO. Voto per l' imprestito perchè lo trovo una necessità, come mi venne provato dagli onorevoli Guerrazzi e Ferrari.

Questo imprestito vi domanda un voto di fiducia. La fiducia nel governo può essere riguardata sotto il punto di vista finanziario, e sotto quello politico. Sotto il punto di vista finanziario non so che cosa pensi il ministro, perchè non ho veduto non solo discusso, ma nemmanco presentato un progetto di legge per nuove imposte, e temo che si proroghi il Parlamento prima che ne venga alcuno presentato.

Quanto alla fiducia nel senso politico, l'attuale gabinetto mi suona unificazione, perchè se pensiamo quanto dobbiamo essere grati alla Toscana, non possiamo non rivolgere il pensiero all' uomo che in allora ne reggeva i destini. (*Bene, bravo*)

Il ministero della guerra si trova affidato a buone mani, ma è vero non pertanto che questa provvisorietà debba cessare al più presto possibile.

Io sono persuaso che il ministero andando d'accordo colla maggioranza che rappresenta la coscienza del paese, procederà nell'incremento dello stesso.

Se il governo si asterrà da continue questioni di gabinetto, troverà egli maggior forza, appoggio maggiore nei rappresentanti della nazione.

Rispondendo al deputato Guerrazzi dice che se noi attendiamo la licenza dei superiori, questa licenza è l' opportunità. Giustifica quindi l' operato del ministero dopo la pace di Villafranca.

Il suo discorso venne applaudito.

PEPOLI G. fa qualche osservazione per un fatto personale, a cui risponde il dep. Boggio.

SUSANI presenta una relazione su di un progetto di legge.

CINI risponde al dep. Ferrari e dimostra che le nostre condizioni finanziarie sono migliori di quelle non solo dell' Austria, bensì della Francia e dell'Inghilterra.

Dichiara di votare la legge e raccomanda al ministero di presentare qualche progetto per aumentare le risorse attive.

BASTOGI (ministro) presenta il resoconto delle operazioni del catastro dal 1858 in poi.

La seduta è levata alle 12 1|4.

Domani tornata alle 7 ant. per il seguito della discussione.

ELEZIONI POLITICHE

Del 23 giugno.

definitive.

Caltagirone, cav. Filippo Cordova all'unanimità di 1,195 votanti.

Ballottaggi.

Melfi, tra il conte Castellani-Fantoni e Argentini.

Atripalda, tra Francesco Paolo Batucci e Giuseppe Dassi.

Tropea, tra il contrammiraglio Napoleone Scrugli e Bruno Vinci.

Maglie. Non vi fu eletto, come abbiamo per errore annunziato ieri, Giacomo Lacaita, ma vi è ballottaggio tra lui e Achille De Bonne.

NOTIZIE VARIE

Medaglia al valor civile. — Nell' udienza del 13 giugno corrente S. M. in seguito di voto espresso dall'apposita Commissione e di proposta del ministro dell' interno, ha degnato conferire la medaglia in argento del valor civile a Laberti Luigi, postiglione nella stazione di Cancello (Napolitano), il quale abbattutosi in una masnada di assassini non obbedì all'intimazione di fermarsi e trasse in salvo i viaggiatori ricevendo un colpo di fuoco in una gamba che dovè poi essere amputata.

— Sulla proposta del ministro dell'interno ed in seguito a parere della Commissione creata con regio brevetto 30 aprile 1851 S. M. nell'udienza del 13 corrente giugno, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia d' argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente rischio della vita:

Castelli Vittorio, trombettiere nel 29 regg. fant.;

Colombo Giuseppe da Gorgonzola;

Gatti Giovanni di Rovinaglio (Borgotaro);

Guichardaz Pietro Leone, caporale nel 1 granatieri;

Hawkridg Giovanni, capitano nel 29 reggim. di fant.;

Pomini Angelo di Legnano;

Santoni Luigi, capitano della guardia nazionale di Fussignano;

Spagna Francesco, già nocchiero nella regia marina.

Istruzione pubblica. Gli uffizi del Senato hanno eletta oggi la Commissione incaricata di esaminare la legge sull' istruzione superiore presentata dall' egregio prof. Matteucci. Essa è composta dei seguenti on. senatori:

« Gioia, Amari prof., Cibrario, Cadorna, Casati, Mameli, Alfieri di sostegno, Matteucci, Plana, Riberi, Montanari.

È difficile il formare una Commissione la quale conti nomi più autorevoli nell' insegnamento superiore. »

Collegio degli artigianelli. — Sabbato 29 giugno alle ore 9 mattina sarà collocata la pietra fondamentale della nuova casa degli Artigianelli sugli antichi spalti della cittadella. I. RR. Principi onoreranno del loro intervento quella funzione.

Monumento Cavour. Il Comitato nazionale romano ha pubblicato il seguente manifesto:

Monumento nazionale
al conte Camillo Benso di Cavour.

« Facendo seguito al programma pubblicato il 9 corrente, il Comitato nazionale romano dichiara:

« 1. La raccolta delle contribuzioni pel monumento nazionale a Camillo Benso conte di Cavour da erigersi nel Campidoglio o in altro luogo che sia destinato dal Parlamento italiano, avrà principio il giorno 25 corrente mese.

« 2. Perchè poveri e ricchi possano tutti concorrere a quest' opera di patria riconoscenza, non è prescritto alcun limite di somma alla contribuzione: essa è del tutto libera.

« 3. Sono designati in Roma dal Comitato nazionale romano onorevoli cittadini all' officio di raccogliere le contribuzioni. I Comitati delle provincie ancora soggette al dominio pontificio sono incaricati di fare altrettanto nelle rispettive città e paesi.

« 4. I collettori, o collettrici che siano, verranno distinti con un numero d' ordine progressivo.

« 5. Essi rilascieranno al contribuente una ricevuta della somma che sarà loro consegnata.

« 6. Le ricevute, distinte in tante serie quanti saranno i numeri rappresentanti i diversi collettori, verranno autenticate da un bollo speciale del Comitato nazionale romano. Esse saranno a madre e figlia, e porteranno ciascuna due numeri, quello che rappresenta il collettore e quello progressivo delle contribuzioni.

« 7. In esse ricevute madre e figlia il collettore noterà la somma contribuita e la cifra o il motto convenzionale scelto dal contribuente a rappresentare il suo proprio nome.

« Nelle città o paesi di provincia oltre alla cifra o motto suddetto, il collettore avrà cura di notarvi la città o paese del contribuente.

« 8. A seconda che i collettori o i Comitati di provincia depositeranno al Comitato nazionale romano le matrici delle ricevute e le somme raccolte, quest' ultimo sarà sollecito di far depositare il danaro alla Banca nazionale di Torino accompagnandolo con note speciali, in cui ciascuna somma contribuita sarà distinta colla cifra o motto relativo.

« 9. Le suddette note, a seconda che i depositi verran fatti, saran pubblicate in Roma e nei giornali italiani a fine che ciascun contribuente possa riconoscere la somma da lui contribuita.

« 10. Potrà ciascun contribuente sostituire alla cifra e motto il proprio nome quando lo creda opportuno.

« 11. A tempi migliori poi il Comitato nazionale romano si darà cura di cambiare tutte le medesime cifre o motti nei nomi dei contribuenti rappresentati da esse, e per renderli di pubblica ragione in elenco generale.

« 12. Sarà annunciato con apposito avviso il giorno in cui la contribuzione verrà chiusa. Ciò fatto, il Comitato nazionale romano pubblicherà uno stato generale di essa con tutti i documenti relativi.

« Roma, 19 giugno 1861.

« IL COMITATO NAZIONALE ROMANO.

Movimenti di truppe. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* in data di Perugia 22 giugno:

« Questa mane è giunto fra noi un battaglione dei cacciatori del Tevere, mezzo squadrone di guide, con alla testa il suo colonnello Luigi cav. Masi, comandante generale della sotto-divisione militare territoriale nell'Umbria.

« Gli ufficiali della legione nazionale e la banda municipale loro mossero incontro con molto popolo. Furono ricevuti con quella simpatia e gratitudine che meritano i valorosi che hanno saputo far rispettare i confini dalle orde pontificie, e l'ordine nella provincia dal brigantaggio.

« Il battaglione cacciatori del Tevere si portò al Corso donde si sciolse per prendere i rispettivi quartieri. Fu ammirata e la bella tenuta di quella robusta gente e il talento organizzatore del bravo colonnello Masi. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Casale* del 25:

« Ieri mattina alle cinque sui rimorchiatori a vapore partì alla volta di Pavia la compagnia dei pontonieri che finora risiedette in questa città. »

Concerto. — Stassera, venerdì, 28 giugno, alle ore 8 1|2 per cura del maestro Castiglia e col concorso di molti egregi artisti, si darà al Vittorio Emanuele una serata straordinaria a beneficio della sottoscrizione pel monumento Cavour.

Ecco il programma dello spettacolo:

Parte prima

Sinfonia del maestro Luigi Castiglia, nell'opera *Giorgio di Saragozza.*

Duetto e terzetto dell'opera *I Lombardi*, del cavaliere maestro G. Verdi, eseguiti dalla signora Gavetti-Reggiani, e dai signori Giannini e Maini.

Grande fantasia sul *Trovatore*, eseguita dal concertista di violino Massimiliano Noceti.

Parte seconda

1.a 2.a e 3.a sinfonia suonate prima ciascuna separatamente da un'orchestra distinta, dirette la prima dal primo violino Gamba Giuseppe, la seconda dal signor Simondi Alessandro, la terza dal signor Cervini Ilario.

Grande concerto generale di tutte e tre le sinfonie, riunite in un concerto unico e suonato da tutte e tre le orchestre, diretto dall'egregio primo violino direttore Francesco Bianchi.

Parte terza ed ultima.

LA MORTE DI CAVOUR

Gran concerto funebre del maestro Luigi Castiglia, eseguito dalla signora Gavetti-Reggiani, dai signori Massimiliani Bernardo, Giannini, Maini, coristi e coriste dei teatri Vittorio Emanuele e Gerbino.

Variazioni sul *Carnevale di Venezia*, eseguite dal signor Massimiliano Noceti.

Riceviamo la seguente lettera da Cesena, con preghiera d'inserirla:

Cesena, 23 giugno 1861.

I sottonotati individui col massimo loro stupore hanno potuto conoscere di essere stati iscritti in una nota pubblicata il 17 corrente nel giornale l'*Unità italiana* che stampasi a Milano per un indirizzo tendente a chiedere il richiamo in patria di Giuseppe Mazzini. Essi formalmente e nel modo più solenne dichiarano e fanno di pubblica ragione di non avere giammai nè aderito, nè sottoscritto un tale indirizzo, e quindi altamente protestano contro chi consumava in loro nome quell'atto che essi giustificano arbitrario e lesivo ai loro diritti, molto più che essi non s'indurranno giammai a fare indirizzi ed istanze che tendano a disturbare l'unione e la concordia tanto necessaria in questi momenti.

Firmati: Martini Giuseppe, Partisani Lucio, Zanotti Mattia, Zangheri Luigi di Gioachino, Vesi Pietro, Severi Giuseppe, Sbrighi Achille, Forti Oreste, Luzzi Cesare, Suzzi Marco, Foschi Pompeo, Foschi Salvatore, Foschi Luigi, Corbara Giovanni, Corbara Federico, Poni Giovanni, Venturi Giovanni, Pasolini Antonio, Santerini Antonio, Cecchini Ettore di Pasquale, Gozzi Pompeo, Neri Giovanni, Venturi Alessandro, Gasperoni Giuseppe di Ferrante, Monti Domenico di Luigi, Merendi Lorenzo, Masacci Edoardo, Severi Giuseppe detto Filone, Fabbri Luigi cuoco, Foschi Pompeo pittore, Foschi Antonio di Giacomo, Rolli Luigi di Paolo, Dall'Ara Agostino di Giuseppe, Zangheri Luigi di Antonio, Sacchetti Vincenzo di Remigio, Domeniconi Antonio, Zoli Luigi di Giulio, Ricci Luigi di Pietro, Maraldi Giovanni di Lorenzo, Medri Giuseppe di Luigi, Braghittoni Giovanni di Pietro, Miserocchi Sante di Luigi, Gironi Alfonso usciere, Severi Giuseppe di Natale, Fabbri Luigi di Giovanni, Monti Domenico di Giacomo, Frasinetti Guglielmo, Raggi Giovanni, Fabbri Giuseppe di Giovanni, Romagnoli Giacomo di Giovanni, Pistocchi Angelo di Antonio, Monti Domenico di Francesco, Monti Luigi di Giacomo, Grilli Luigi di Antonio, Montanari Federico, Albertarelli Carlo, Rolli Luigi di Francesco.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio da Lisbona ci reca la notizia che il governo di S. M. il re di Portogallo ha riconosciuto il regno d'Italia.

Riceviamo da Avellino il seguente dispaccio:

« L'annunzio del riconoscimento del regno d' Italia per parte della Francia fu ricevuto in questa città con vivo entusiasmo. Da tutte le finestre sventolano bandiere tricolori. Le vie sono percorse da bande musicali; si fece una rassegna di tutta la guardia nazionale. Alla sera illuminazione di tutti gli edificii. La folla continuò a percorrere le vie fino ad un' ora dopo mezzanotte, gridando: *Viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia.* »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 25 giugno.

La nota del *Moniteur* relativa al riconoscimento del regno d'Italia è finalmente comparsa, e vi troviamo confermato quanto vi ho già scritto rispetto al tenore della nota inviata dal nostro governo. È da notarsi che la pubblicazione nel *Moniteur* fatta prima ancora che si consegnasse la nota al conte di Gropello, consegna che non si potè fare se non questa mattina stante l' assenza del signor Thouvenel. Ma conoscendosi già prima il contenuto della risposta indirizzata al vostro incaricato d'affari conte di Greppello, l' imperatore ha dato ordine di non ritardare più a lungo la pubblicazione.

Quando riceverete questa mia lettera, voi già conoscerete le note che furono scambiate tra i due gabinetti, ed io posso senza peccare d'indiscrezione fare alcune considerazioni sulla nuova fase in cui sono entrate le cose d'Italia.

Io dico senza esitare che l'Italia, quando si voglia bene considerare l'essenza delle cose e non occuparsi esclusivamente della quistione di forma, non può a meno d'accogliere con riconoscenza l'atto della Francia.

Il regno d'Italia, quale esso si trova oggi costituito, è riconosciuto; questo e non altro è il significato delle parole: *lo stato di cose presente.* È vero che la Francia non vi accorda la sua approvazione per i fatti passati, e che lo dichiara apertamente. Ma quando si consideri che questa approvazione avrebbe potuto turbare le buone relazioni della Francia con alcune potenze, ed in singolar modo coll'Austria senza giovare in alcun modo all'autorità del vostro governo, si vedrà che l'Italia non deve molto affliggersi per quella riserva imposta da alte ragioni politiche.

Per quello che si riferisce alla quistione romana, io sono disposto ad interpretare il periodo della nota francese ad essa relativo, come lo interpreterebbero gli italiani. Noi siamo convinti che le ragioni per le quali i francesi stanno a Roma sono d'indole puramente religiosa, e che potendosi trovare senza grave difficoltà le guarentigie richieste dagli interessi religiosi, l'occupazione francese non durerà tanto tempo quanto alcuni potrebbero crederlo leggendo superficialmente la nota francese.

Il conte di Cavour non si era punto ingannato: il papa terminerà coll'intendere quale sia il suo vero interesse, e l'Europa si persuaderà non esservi alcuna ragione di dare una troppo grande importanza alle agitazione religiosa. Quando l'Europa si sarà fatta premura di questa verità, la soluzione della quistione romana sarà bella e trovata.

D'accordo col governo italiano noi speriamo che la Francia, per il bene dell'Italia, per quello dell'Europa e per quello eziandio di tutto il mondo cattolico, unirà i suoi sforzi a quelli del governo italiano per ottenere la soluzione *tanto ardentemente invocata dagli italiani.*

Io vorrei che quelli i quali non sono contenti della condotta della Francia e della politica del vostro governo potessero leggere i giornali clericali ed udire le conversazioni dei reazionari; sono sicuro che si convertirebbero ben presto.

Sabato alle 11 i signori Tanas Krewits e Kaliaka, i quali avevano diretto l'ufficio funebre per le vittime di Varsavia celebrato il 15 maggio nella chiesa di S. Rocco, vennero citati quali testimonii dal giudice incaricato del processo contro il padre Minjard, autore del sermone pronunciato in quella occasione.

Il conte Arese deve venire a Parigi entro la settimana. Non si conosce ancora a quale diplomatico il governo imperiale affiderà la missione straordinaria che dovrà precedere il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Francia e l' Italia.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 20:

L'imperatore ha riconosciuto il Re Vittorio Emanuele come Re d'Italia. Notificando questa determinazione al gabinetto di Torino, il governo di Sua Maestà ha dichiarato che declinava anticipatamente ogni solidarietà in intraprese tali da turbare la pace dell'Europa, e che le truppe francesi continueranno ad occupare Roma fintantochè gl'interessi che ve le condussero non saranno coperti da guarentigie sufficienti.

— Un dispaccio elettrico da Vienna, 23 giugno, al *Giornale di Verona*, reca che i presidenti Appony e Ghiczy giunsero in quella capitale per presentare all'imperatore il noto indirizzo. Non è ancora fissato il giorno dell'udienza.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 giugno, matt.

Il *Moniteur* annuncia nel suo bollettino politico che a Costantinopoli i ministri e gli alti dignitari dello stato prestarono il giuramento di fedeltà al nuovo sultano. Soggiunge che a Costantinopoli non ha cessato di regnare la più completa tranquillità.

Liverpool, 26. Furono inviati in America altri cinque milioni.

Bombay, 27 *maggio* I mali della carestia sono efficacemente alleviati. — Nelle provincie del Sud-Ovest scoppiarono lievi torbidi. Vennero congedati quattro reggimenti.

Parigi, 27 giugno.

Pesth, 26. Le pattuglie sono state parecchie volte ingiuriate, e durante la notte furono perfino tirati contro di loro alcuni colpi di fucile. Un proclama della polizia ingiunge agli abitanti di assistere l'autorità nel mantenimento dell'ordine. All'occorrenza le pattuglie faranno uso delle armi.

Messina, 26 giugno.

Stamattina, all'annuncio del riconoscimento ufficiale del Regno d'Italia per parte della Francia, molte case e i bastimenti mercantili in porto si pavesarono a festa.

Stassera illuminazione in molte case.

Parigi, 27 giugno, sera.

L'imperatore ha differito di quindici giorni la sua partenza per Vichy.

Vienna, 27. La *Presse* annuncia che i presidenti delle Camere ungheresi rimetteranno l'indirizzo a S. M. — Lo stesso giornale assicura che l' imperatore risponderà con un rescritto il quale indicherà i diplomi di ottobre e di febbraio siccome leggi fondamentali dell' impero, invitando in pari tempo il popolo ungherese a nominare i suoi rappresentanti al Consiglio dell' impero.

Madrid, 26. Il principe Napoleone è atteso a Cadice, ove il suo legno, danneggiato, sarà soggetto a riparazioni.

Notizie di Borsa.

		Giugno 26	Giugno 27
Fondi francesi	3 0|0	67 65	67 65
Id. id.	4 1|2 0|0	96 75	96 90
Consolidati inglesi	3 0|0	89 5|8	89 3|4
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 55	73 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		695	693
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	372
Id. Id. Lomb.-Venete		493	493
Id. Id. Romane		220	220
Id. Id. Austriache		506	506

Vienna, 27. Borsa sostenuta.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

27 giugno 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	73 90	— —
» »	Matt.	73 90	73 75 30 giug.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	332 30 giug.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Vesta Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

GIURISPRUDENZA DEL CODICE CIVILE

dell'Avv. **Cristofaro Mantelli.**

Chi desidera far acquisto dei 16 volumi di detta collezione si rivolga con lettera affrancata al sig. Agostino Boriglione in Alessandria.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

LA VEDOVA del sig. **St-Jean** desidera rimettere un fondo di magazzino di sementi d'ortaglie, fiori, piante, ecc., o solamente le intavolature, soppante, piani, ecc., per il 1° luglio 1861.

Viale del Re, n. 2, casa Magnani, Torino.

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO DI RAFANO JODATO

di **Grimault e C.**, *farm.* 7, *rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e t'amministra con pieno successo nella più tenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — Prezzo L. 5 25. — Agente commissionario a Torino D. Mondo via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA ACQUA D. I JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 33. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventor: *G. Charleau.* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate, le alopezie persistenti e premature, l'indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailhat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich-Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale*, 5.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **Iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale in iniezioni.** Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **3** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e Pomata anti-erpetica di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista *della Scuola superiore di Parigi.*

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di noccinoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 3)

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *o alla* ***mandorla amara.*** Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier;*** l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova* Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE.

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

*** Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza incorrettibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso la qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

Si è pubblicato

IL RITRATTO DEL CONTE DI CAVOUR

stampato a parte per coloro che amassero di porlo in cornice. Prezzo: In carta distinta L. 1; in carta distinta con fondo a doppia tinta L. 1 20.

NB. Ogni copia porta il bollo a secco della DIREZIONE DEL PASQUINO.

La vendita per Torino si fa unicamente all'Ufficio di distribuzione del giornale, piazza Castello.

Per fuori rivolgersi con lettera affrancata contenente il prezzo del ritratto alla DIREZIONE DEL PASQUINO, via Bogino, N. 4.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Bramè, Torino — la bottiglia fr. 6.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau, Houbert, Poupeau*, chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave, Devergie, Hillairet* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d'Idrocotile Asiatica,*** di J. LEPINE, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa LABELONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (2)

PERLES D'ETHER DU D.r CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan.***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenetais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60 — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY,** Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

La 1/2 scatola L. 3 50. — **EMICRANIE E NEVRALGIE** — Scatola L. 5 50.

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Maguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la nevralgia e specialmente l'emicrania, la **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati allo stesso grado. »

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito. »

« Il sig. prof. **Lecour** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza rinchiusa in una stessa scatola.

E. Fournier, Farmacista inventore, 26, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, D. Mondo.

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, nè molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei clysopompes, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 a 9 — 11 e 14. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.